A KHE SANH SOTTO IL PIU' INTENSO BOMBARDAMENTO DELLA GUERRA

Si combatte presso le linee USA

HUE' — Sconvolta dal dolore una donna corre in cerca d'aiuto portando in braccio il figlio rimasto ferito dai bombardamenti al napalm effettuati dalle forze americane (Telef. ANSA)

I cannoni del FNL spostati continuamente attraverso vie sotterranee per sfuggire alle bombe di aereo che recano danno anche alle postazioni dei marines

SAIGON, 15.

I bombardamenti di ieri alla periferia di Hanoi sono stati i più violenti che l'aviazione statunitense abbia lanciato contro la zona della capitale nord-vietnamita da sei settimane a questa parte. La *Associated Press* sottolinea che « gli aerei hanno colpito ad ondate successive », mentre le notizie da Hanoi indicano che gli aerei hanno attaccato ripetutamente su varie zone attorno alla capitale a partire da mezzanotte, quando si udì l'eco di un bombardamento senza che però venisse dato l'allarme, alle 8,20 del mattino in un raggio di 40 km. dalla capitale e nel pomeriggio, alle 15,40 con la incursione nei sobborghi.

Gli aerei hanno attaccato prima da altissima quota, ma in un secondo passaggio, costrettivi dal lancio di missili terra-aria, a quota molto bassa (tre aerei, come è stato annunciato ieri, sono stati abbattuti). Il *Nhandan* dal canto suo mette in rilievo in un breve articolo la necessità di rafforzare le misure di sicurezza, e cioè: evacuazione rapida dei bambini, dei vecchi e di tutte le persone che non sono strettamente indispensabili in città, rafforzamento dei rifugi antiaerei, eccetera. Ciò prova, si dice negli ambienti diplomatici di Hanoi, che i dirigenti vietnamiti non si fanno alcuna illusione sulle intenzioni di Washington, e che si preparano al peggio. Oggi è stata ad esempio attaccata l'immediata periferia di Haiphong.

Le ultime notizie dal Vietnam del sud, d'altra parte, indicano che gli americani non si arrestano nemmeno di fronte alla distruzione totale di centri abitati, centri artistici e storici e al massacro dei civili. I fatti sono questi:

SAIGON — E' stato annunciato che nel bombardamento a tappeto effettuato martedì dai B-52 americani alla periferia di Saigon, dopo il quale venne detto che « metà del carico » di un aereo era andata « fuori bersaglio », sono morti da 42 a 44 civili, e altri 60 sono rimasti feriti. Risulta che anziché 15 tonnellate di bombe, come si era detto in un primo momento, ne sono andate « fuori bersaglio » non meno di 50. Non è naturalmente escluso che in realtà le vittime siano molte di più.

HUE' — Oggi i bombardieri americani hanno ripetuto il pesante bombardamento della cittadella di Hué, sulla quale la bandiera del FNL continua a sventolare, con lancio di bombe fino a 1500 chili, mai usate prima d'ora, e con un rinnovato lancio di gas, mentre dal mare le unità della settima flotta sparavano con i loro grossi calibri, nel tentativo di aprire la strada ai marines. L'AFP riferisce che « tutti gli sforzi americani per sloggiarli (i combattenti del FNL) e per conquistare la loro bandiera sono risultati fino a questo momento vani... Oggi gli americani hanno annunciato che riconquisteranno completamente la città tra cinque giorni. Dieci giorni fa essi avevano dichiarato di prevedere che la città sarebbe caduta entro uno o due giorni... La città è quasi completamente distrutta e i proiettili sparati dalle navi americane non hanno fatto che ridurre in polvere altre rovine ».

L'*Associated Press* dal canto suo dice che, di fronte alla possibilità di avanzare, « oggi sono state messe da parte le preoccupazioni di cercare di limitare al minimo i danni ». La stessa agenzia parla di « una miriade di fosse scavate nella città » per seppellire i morti, talvolta calati nei crateri scavati dalle bombe e sepolti sul posto. A disposizione di migliaia di profughi vi sono solo tre medici. I pozzi sono quasi asciutti e i civili devono attingere l'acqua del fiume.

« I casi di saccheggio — dice l'A.P. — Sono stati numerosi. I marines americani affermano che, durante gli scontri, soldati sudvietnamiti che procedevano alle spalle degli americani hanno compiuto saccheggi indiscriminati.

Si sono visti soldati vietnamiti marciare lungo le strade portandosi dietro oggetti che erano chiaramente rubati, radio, registratori, mobili e simili. Gli stessi marines (americani) non hanno avuto del resto un comportamento assolutamente irreprensibile. A volte hanno distrutto ciò che non era necessario distruggere, a volte sono penetrati in case abbandonate compiendo atti vandalici o impossessandosi di oggetti a titolo di souvenir.... Occorreranno molti mesi prima che le ferite della battaglia siano cancellate da quella che molti consideravano come la più bella città del Vietnam. Le ferite interne, quelle psicologiche e politiche, non lo saranno forse mai ».

KEN SANH — Attorno al campo trincerato è in corso da settimane quello che l'A. P. definisce « il bombardamento aereo più concentrato della storia ». Nonostante questo « la pressione sulla base continua a farsi sentire con sempre maggior forza ». L'agenzia americana calcola che in quest'ultimo mese gli aerei abbiano effettuato sulla zona oltre settemila incursioni, più 85 incursioni di formazioni B-52. Complessivamente sono state sganciate 60 mila tonnellate di bombe ordinarie e al napalm, più un imprecisato numero di razzi. « L'effetto combinato di tutte queste bombe, si rileva da fonte competente — scrive l'agenzia — rappresenta più della potenza combinata delle due bombe atomiche sganciate sul Giappone nella seconda guerra mondiale ».

Questa valanga di ferro e di fuoco tuttavia non ferma i vietnamiti. Un giornale di Hong Kong, il *Ta Kung Pao*, scrive che i cannoni e i lanciarazzi vietnamiti non sparano mai sul campo trincerato per più di tre minuti di seguito, per non farsi individuare dagli aerei americani che impiegano quattro minuti per giungere nel cielo di Khe Sanh. Dopo un tiro di tre minuti, i cannoni rientrano nei tunnel e vengono spostati verso altre posizioni, da dove sparano per altri tre minuti, e così via.

In una corrispondenza da Khe Sanh al *Times* di Londra, si afferma che ormai gli aerei da trasporto C-130 non possono più atterrare sulla pista di Khe Sanh; vengono usati i C-123, che portano munizioni e caricano feriti.

Più rapidi, ma più piccoli. Essi sono tuttavia un mezzo di collegamento con l'esterno del tutto inadeguato.

Il dispaccio, in data di ieri, riferisce che secondo i marines, i vietnamiti si erano avvicinati al perimetro esterno del campo di 200 metri di più delle precedenti 48 ore. In altri punti essi erano a meno di 150 metri, e le posizioni dei marines erano in stato di « allarme rosso »: in attesa cioè di un attacco da un momento all'altro. Gli ufficiali americani si consolano dicendo che i vietnamiti si fanno così vicini alle posizioni americane per sottrarsi ai bombardamenti dei B-52 dato che questi aerei non possono colpire a meno di 3 chilometri dalle posizioni americane, considerati i danni che la stessa onda d'urto delle esplosioni delle bombe lasciate cadere a tappeto provocherebbero.

E in realtà il corrispondente del *Times* ha scritto di aver assistito a un bombardamento del genere effettuato a tre chilometri e mezzo da Khe Sanh, e che « l'intera vallata vibrava come un lenzuolo sbattuto per aria » ma che anche i bunker dei marines venivano scossi, indeboliti, mentre i sacchi di terra dei muretti di protezione tendevano a spostarsi. Persino le travi che sostengono i bunker dei marines tendono a spostarsi.

Ma i vietnamiti, in un modo o nell'altro, hanno trovato la risposta a questo inferno. Essi utilizzano il fragore delle esplosioni delle bombe americane per iniziare i loro bombardamenti sul campo trincerato, perché in questo modo non vengono individuate le posizioni dei pezzi di artiglieria e dei lanciarazzi, e non viene nemmeno avvertito il sibilo delle bombe che piovono sul campo. Così i marines, dice il *Times*, « pagano in sangue lo appoggio aereo che ricevono ».

Il « ministro degli esteri » fantoccio, Tran Van Do, in una intervista al *Christian Science Monitor* ha affermato che « la nostra strategia è stata un completo fallimento ». « Stiamo sempre — ha detto — sulla difensiva. Si dice che la situazione è sotto controllo. Ma essa non è sotto controllo ».

EL TORO (California) — 3.500 dei 10.500 nuovi « marines » inviati nel Vietnam al momento della partenza dalla base USA (Telefoto AP-« l'Unità »)

Commento della Pravda sul Vietnam

Gli Stati Uniti pagano una politica di avventure

Illusorie le speranze americane di ottenere una vittoria militare nel Vietnam - Un telegramma di congratulazioni del maresciallo Grecko al Fronte di liberazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Il maresciallo Grecko ha inviato oggi al comando dell'Esercito di liberazione del Vietnam del Sud il seguente telegramma: « I soldati sovietici, insieme a tutto il popolo sovietico, seguono con grande attenzione l'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione degli imperialisti americani e ammirano il valore e il coraggio manifestati dalle forze popolari nei combattimenti contro un nemico forte e perfido. Ci congratuliamo con voi per i vostri successi e vi auguriamo nuove vittorie contro gli aggressori americani e i loro fantoccì ».

Sulla *Pravda* di stamane intanto V. Majewski, analizzando le prese di posizione ufficiali dei dirigenti USA sulla guerra vietnamita, scrive che la situazione in cui sono venuti a trovarsi gli Stati Uniti non è nè inaspettata nè casuale, ma è il logico inevitabile risultato del corso avventuristico della politica di Washington. Assurdi dunque i tentativi di giustificare adesso con i vecchi slogan la continuazione della guerra. Così ad esempio quando Rusk, rispondendo alla domanda di un giornalista canadese, dice che le truppe americane combattono per impedire ad Hanoi di occupare il Vietnam del Sud, ci offre un clamoroso esempio di miopia politica. A chiarire il carattere aggressivo della guerra americana sono, continua Majewski, gli avvenimenti stessi, la forza dimostrata dal Fronte di liberazione e dall'intero popolo del Sud Vietnam.

I fatti hanno dimostrato definitivamente il carattere illusorio delle speranze degli USA di ottenere rapidamente una vittoria militare. Illusoria — prosegue la *Pravda* — si è anche dimostrata la speranza di quanti negli Stati Uniti contavano di ottenere vantaggi decisivi dai bombardamenti contro la RDV. In realtà colpendo le città del Nord gli americani hanno dimostrato solo la loro barbarie. Non è dunque per caso, conclude la *Pravda*, che in certi circoli dell'opinione pubblica americana si incomincia a pensare che proseguendo sulla strada della scalata gli Stati Uniti non riusciranno mai a piegare la lotta di un popolo.

a. g.

Feroce aggressione contro l'università

S. Domingo: carri armati contro studenti in lotta

Un giovane ucciso dalla truppa, numerosi feriti, cinquanta arrestati da 1.500 soldati in assetto di guerra

SANTO DOMINGO, 15.

Il governo reazionario dominicano ha represso nel sangue con 1.500 soldati in assetto di guerra, dieci carri armati, mitragliatrici ed elicotteri, una manifestazione studentesca per l'aumento del sussidio mensile statale all'università. Uno studente — Venceslao Rodriguez Fernandez — è stato assassinato dalla truppa, molti altri gravemente feriti, oltre cinquanta arrestati. Sono stati inoltre arrestati giovani intellettuali, operai e dirigenti politici democratici non solo nella capitale, ma anche in altre città della repubblica.

Il governo afferma che sono stati gli studenti ad aprire il fuoco per primi. Gli studenti — che non erano più di trecento — rispondono che si tratta di una pura e semplice menzogna. « Non solo non abbiamo iniziato la sparatoria, ma non abbiamo mai sparato, perchè eravamo inermi ». Un comunicato del Consiglio universitario dice che « il governo e alcuni alti funzionari sono responsabili dei tragici risultati del tentativo di schiacciare con atti di guerra una dimostrazione studentesca tenuta entro il recinto dell'università ».

Per oltre un'ora, gli agenti inviati a reprimere la pacifica manifestazione hanno sparato contro gli edifici universitari, mentre agenti provocatori al soldo della polizia diffondevano voci allarmistiche per spaventare la popolazione con lo spauracchio di una « imminente rivolta armata degli studenti fomentata da Fidel Castro attraverso una trasmissione di radio Avana ». Gli studenti — dicevano i portavoce del governo — stanno per « scattare » in una « marcia sul palazzo presidenziale ».

Gli studenti si sono difesi come hanno potuto, erigendo barricate con auto rovesciate. Hanno anche incendiato un'auto del governo e ne hanno danneggiata un'altra. Si sono barricati negli edifici universitari. Ma alla fine sono stati sopraffatti, picchiati, arrestati o brutalmente dispersi. Le truppe resteranno dentro l'università non meno di una settimana.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950855 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento quotidiano lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì o senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. - VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.900 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39.000; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologie: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Diretta ai tre grandi occidentali

NOTA DELL'URSS SU BERLINO OVEST

Vengono denunciate le illegali e pericolose manovre di Bonn e le sue mire espansionistiche verso i settori occidentali della città

BERLINO, 15.

L'ambasciatore sovietico nella RDT, P.A. Abrasimov, ha trasmesso agli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Bonn una energica nota dell'URSS a proposito dei tentativi del governo federale di accentuare il suo controllo su Berlino ovest. L'URSS ammonisce fra l'altro che da queste attività di Bonn potrebbero derivare « gravi complicazioni ».

« Nell'ultimo anno — dice il documento sovietico — la portata delle attività illegali della RFT a Berlino ovest si è andata sistematicamente ampliando» dimostrando che il governo di Bonn « si è proposto di creare una situazione tale per cui le clausole ufficiali di Berlino ovest si indebolissero di fatto ». La nota ricorda le cosiddette settimane parlamentari, le riunioni di gruppi del Bundestag e le convocazioni del governo federale a Berlino ovest: attività illegali che « non incontrano obiezioni da parte della autorità di occupazione (*USA, Gran Bretagna e Francia*) e talvolta si svolgono con la loro diretta connivenza ».

La nota dichiara che « l'Unione Sovietica non consentirà la unione, sotto qualsivoglia forma, di Berlino ovest alla Repubblica federale tedesca, nè la sua utilizzazione a scopi incompatibili con gli interessi della normalizzazione della situazione in Europa, al rafforzamento della sicurezza dei popoli europei ».

Nel documento si sottolinea che « le mire espansionistiche del governo della RFT nei confronti di Berlino ovest rispecchiano un indirizzo generale del suo corso di politica estera, la cui sostanza, nonostante tutte le assicurazioni circa la volontà di cooperare alla causa della distensione europea, resta, come per l'innanzi, la revisione della situazione esistente in Europa ».

Parigi

Siluro di Rusk alla missione di U Thant

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

Questa mattina verso le 11, all'ora in cui il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant lasciava l'Hôtel Crillon per recarsi a Orly, i primi giornali del pomeriggio parigini annunciavano su tutta la pagina: « Frenata americana nei preparativi sul Vietnam. I bombardamenti su Hanoi ripresi mentre U Thant incontrava a Parigi il delegato nord vietnamita ».

La notizia della dichiarazione con la quale Rusk sembrava lanciare un siluro all'iniziativa di U Thant, era in effetti arrivata troppo tardi a Parigi per essere riportata dai giornali del mattino, usciti quindi con una serie di commenti che, pur nella massima cautela, lasciavano trasparire una vaga speranza di pace dopo i colloqui che il segretario generale dell'ONU aveva condotto a Parigi.

« Bisogna vedere nella dichiarazione del segretario di Stato americano una reazione alle speranze affiorate a Parigi dopo l'incontro di U Thant col signor Mai Van Bo? »: l'interrogativo sollevato da *Le Monde* riflette appena la sorpresa, vuoi la delusione, suscitate nella capitale francese dal brutale intervento del segretario di Stato americano che, consegnando alla stampa il suo testo scritto prima del ritorno in America di U Thant, ha chiaramente tentato di svuotarne di ogni significato la delicata missione.

Molto esplicitamente *France Soir* scrive che gli Stati Uniti hanno bloccato le speranze di negoziato, nate ieri a Parigi con l'improvviso arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite.

« Senza nemmeno attendere ciò che il signor U Thant avrebbe potuto riferire sui suoi incontri con i rappresentanti nord vietnamiti — sottolinea *France-Soir* — Rusk era già giunto a una sua brutale conclusione, e nel momento stesso in cui U Thant usciva dall'Eliseo le agenzie di stampa annunciavano la ripresa delle incursioni su Hanoi ». Il quotidiano della sera ritiene che la Casa Bianca abbia voluto « soffocare sul nascere » ogni tentativo di negoziato considerandolo senza fondamento. E questo « mentre Parigi, generalmente scettica su eventuali trattative, riconosceva ieri sera una leggera evoluzione nella situazione ».

Cosa farà adesso U Thant? Il segretario generale dell'ONU è rimasto mezz'ora in una saletta riservata dell'aeroporto di Orly, ben protetto da un discreto servizio di vigilanza che ha impedito a decine di giornalisti di avvicinarlo. Alle 12,45 è salito su un aereo di linea per New York e solo allora i giornalisti hanno potuto vederlo, attraverso le grandi finestre del primo piano, voltarsi verso di loro, sorridere e fare ampi gesti di saluto.

E' assai improbabile che il segretario generale dell'ONU, una volta rientrato in sede, faccia qualche dichiarazione sugli scopi e i risultati della sua missione di sondaggio. Ed è ancor più improbabile che, nella situazione nuova creata dalla dichiarazione di Rusk, egli possa mettere in atto il suo piano.

Facendo il bilancio dei sondaggi, dei tentativi e delle iniziative condotti da varie parti in questi ultimi mesi per avviare un dialogo sulla questione vietnamita, *Le Monde* conclude con tono disincantato il suo editoriale odierno: « Questi sondaggi, coi loro lievi progressi, ricordano in un certo senso quelli che punteggiarono in passato la guerra d'Algeria. Molto tempo fu necessario prima che quei sondaggi dessero i loro frutti. E fu soprattutto necessario che la Francia si arrendesse all'idea di non poter vincere in alcun modo la partita. Gli americani sono ancora ben lontani da questa idea, e il solo negoziato al quale essi mirano è quello che potrebbe sottrarre per sempre il Vietnam del sud all'influenza del Fronte Nazionale di Liberazione. Questo detto, il fatto che il dialogo continui, sia pure per interposta persona, dimostra che le due parti hanno coscienza della inevitabilità, prima o poi, della trattativa ».

Augusto Pancaldi

Incontro U Thant-La Pira ?

Secondo un giornale romano della sera, l'ex sindaco di Firenze La Pira si sarebbe incontrato a Parigi con il segretario dell'ONU U Thant, al quale avrebbe riferito l'esito degli incontri di Roma tra Fanfani e la delegazione del Vietnam del Nord.

DALLA PRIMA

Trattativa

ti i mezzi per rispondere nella stessa maniera.

Una terza indiscrezione, infine, riferisce che i dirigenti francesi, durante i colloqui parigini, hanno espresso il punto di vista che il FLN deve in ogni caso partecipare ad eventuali negoziati.

Nell'odierno colloquio con Goldberg, in ogni modo, U Thant non avrebbe fornito informazioni sul contenuto dei suoi sondaggi. Ciò perché i sondaggi stessi non sono stati da lui condotti in veste di segretario dell'ONU.

Tutta la stampa americana riporta stamane la lunga dichiarazione del Dipartimento di Stato che ribadendo il rifiuto di cessare i bombardamenti senza condizioni, sembra dichiarare chiuso il capitolo dei « sondaggi » e preannunciare più gravi iniziative militari.

« Il presidente Johnson — conclude Rusk — ha dichiarato nel suo messaggio sullo stato dell'Unione che egli continua ad esplorare le possibilità di negoziato e riferirà in merito ai risultati. Devo riferire che tutte le esplorazioni compiute fino ad oggi sono risultate in un rigetto della sua formula di San Antonio. Tutte le proposte avanzate dagli Stati Uniti per la pace nel sud-est asiatico continuano ad essere valide; specificatamente la formula di San Antonio avanzata dal presidente Johnson per un accomodamento resta la base della nostra posizione. Non siamo interessati in gesti di propaganda il cui scopo è di sviare e di confondere: saremo interessati in un serio passo verso la pace quando Hanoi giungerà alla conclusione che è pronta a muoversi in questa direzione. Hanoi sa come prendere contatto con noi ».

La formula di San Antonio è, come si sa, quella che condiziona la fine dei bombardamenti alla certezza di una loro « produttività » e ad una riduzione della lotta nel sud. Mentre tenta di addossare ai nord-vietnamiti la responsabilità di un mancato progresso verso il negoziato, il Dipartimento di Stato implicitamente fa sapere che la sua risposta alle *avances* di Duy Trinh per l'apertura dei colloqui poco dopo la cessazione dei bombardamenti è stata negativa.

Stamane, Rusk ha invitato a colazione l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, da poco rientrato da Mosca.

Oggi, infine, è stato annunciato che l'inviato di Johnson, Cyrus Vance, ha completato la sua missione a Seul, consistente nella ricerca di un compromesso con i fantocci sud-coreani. Il compromesso negoziato da Vance prevede un'attenuazione dell'opposizione dei fantocci alle trattative col nord, in cambio di nuovi impegni militari americani a sostegno del loro regime.

Vasta eco

Non è nuovo, insomma, che le antenne della stampa borghese ascoltino anche stavolta la Casa Bianca prima di interpretare la Farnesina. Può sorprendere semmai che le proposte della delegazione vietnamita non stimolino la curiosità dell'*Avanti!* tutto intento a scrivere — ma non a dimostrare — che gli interlocutori di Fanfani non sono gli stessi che si sono incontrati col compagno Longo. Ci sono nel PSU reazioni diverse. Se il socialdemocratico Orlandi mette in primo piano « gli impegni e le alleanze dell'Italia », Brodolini è più preoccupato della gravità del momento che richiede « da parte di tutti coloro che siano in grado di darlo il massimo contributo di buona volontà »; e Di Primio si augura che la azione di Fanfani « possa contribuire alla soluzione di un conflitto che ormai offende la coscienza civile dei popoli ».

« E' positivo — dichiara Riccardo Lombardi — il persistente interesse del ministro degli Esteri per facilitare il superamento dell'ostacolo alle trattative. Non bisogna dissimularsi però la natura reale dell'ostacolo che è la pretesa americana di ottenere come contropartita alla cessazione dei bombardamenti una specie di riconoscimento della tesi americana secondo la quale la guerra non sarebbe che la conseguenza di un intervento esterno. Il governo americano ha avuto la prova provata che la guerra del Vietnam del Sud è una autentica guerra di liberazione popolare e autonoma e che le condizioni perché essa cessi non possono essere dettate da nessuno, nè dalla Cina, nè da Mosca e neppure da Hanoi. E' augurabile che il governo italiano, nel rappresentare a Washington l'esito dei colloqui di Fanfani, sia stato in grado di dare una informazione realistica delle condizioni effettive per una trattativa di pace, che sono appunto l'abbandono di ogni pretesa americana di ottenere l'isolamento del FNL del Vietnam del Sud ».

Il problema è quello di spianare la via al negoziato imponendo agli USA la fine incondizionata dei bombardamenti. E' questo passo avanti che l'iniziativa italiana deve fare. Lo afferma nel suo intervento al CC del PSIUP il compagno Valori: « E' importante che il governo italiano abbia avuto un contatto con rappresentanti del governo di Hanoi. Si è dimostrato così che questo era necessario e possibile. Ma guai se l'incontro fosse solo la ricerca di un alibi. Ad esso deve invece seguire la pubblica richiesta della cessazione dei bombardamenti e delle azioni di guerra ».

Anche in campo dc si registrano valutazioni positive. « Fanfani — dice il segretario della CISL Scalia — ha delle possibilità assai serie per contribuire alla causa della pace. Dinanzi a queste prospettive non si deve tener conto delle ipocrisie di tutti coloro che sono pronti a scandalizzarsi non appena si accenni a tentativi di pace ». Il vice segretario dc Forlani dichiara: « Ogni tentativo che, a livello responsabile, si fa in direzione della trattativa, è un fatto positivo ». E infine un giornale romano della sera, vicino ad ambienti della segreteria dc, annuncia che « tra l'Italia e Hanoi ci saranno altri colloqui. Non è vero che l'incontro di Roma sia fallito ». Giudizio che non può passare inosservato per il carattere polemico che ha nei confronti del *Popolo* e degli altri giornali « ispirati ».

Diplomatico svizzero in missione ad Hanoi

BERNA, 15

E' stato annunciato oggi che l'ambasciatore svizzero a Pechino, Rossetti, è partito per Hanoi allo scopo di discutere questioni concernenti gli aiuti della Croce Rossa ai civili e di offrire al tempo stesso i « buoni uffici » della Svizzera per una soluzione del conflitto

Per il 1968 abbonatevi!

CRITICA MARXISTA
diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

Abbonamento annuo intero L. 4.000
» » estero » 8.000

In omaggio a tutti gli abbonati una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume della Casa Editrice Laterza

SPECIALE: *abbonamento a*
RINASCITA e CRITICA MARXISTA
L. 9.000 (anzichè L. 10.000)
Per l'estero:
L. 17.000 (anzichè L. 18.000)

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma